

L'ORIGINE DELLA PAROLA "SACRAMENTO"

La parola "sacramento" viene dal latino *sacramentum* e con questo termine è stata tradotta la parola greca *mysterion* utilizzata nel Nuovo Testamento (che è stato scritto direttamente in greco ad eccezione del Vangelo di Matteo di cui però non abbiamo più l'originale in aramaico).

San Paolo parlando dell'amore che unisce marito e moglie in modo così stretto da formare dei due una cosa sola (*un' unica carne*, dice Gen 2,24) lo vede come segno dell'amore che unisce Cristo alla Chiesa:

Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! (Ef 5,31-32).

C'è da notare che nel testo greco san Paolo usa *mysterion* mentre san Girolamo nel tradurre questo passo in latino usa *sacramentum*; se in italiano i traduttori, come ha fatto san Girolamo, avessero usato "sacramento" anziché "mistero", forse un maggior numero di persone avrebbe capito che l'amore coniugale è segno dell'amore che lega Cristo alla sua Sposa, la Chiesa. In altre parole chi vede l'amore di marito e moglie uniti nel sacramento del Matrimonio vede l'amore che unisce Cristo alla Chiesa (ecco perché il matrimonio cristiano è indissolubile, perché è segno dell'amore perenne di Cristo per la Chiesa).

Facciamo una prova:

"Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo sacramento è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!".

Bello, vero?

Ma per san Paolo, *mistero* è il piano di salvezza del Padre, prefigurato nell'Antico Testamento, attuato da Cristo e proseguito dalla Chiesa che è indissolubilmente unita a lui come una sposa. Probabilmente questo è il motivo che ha indotto gli studiosi a italianizzare *mysterion* con *mistero* anziché tradurre con *sacramento*. La traduzione interconfessionale in lingua corrente della Bibbia rende questo passo così:

Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due saranno una cosa sola. Si tratta qui di una grande e misteriosa verità e io dico che riguarda Cristo e la Chiesa.

Nel IV secolo, presso i Padri greci, i riti sacramentali cristiani sono designati col nome di "mysterion" e così nell'uso greco-cristiano la parola "mistero" ha finito con l'identificarsi con il nostro "segno efficace" perché in esso si concentra e **si realizza** il grande piano di salvezza voluto dal Padre.

Analizziamo ora, a grandi linee, la parola latina *sacramentum*.

Nel mondo romano antico, con la parola *sacramentum* si indicava il giuramento che i soldati facevano all'atto dell'arruolamento; questo giuramento era una specie di iniziazione, di rito misterico che dava accesso alla casta militare e quindi *sacramentum* traduce benissimo il greco *mysterion*.

Il concetto di *sacramentum*, cioè giuramento ed iniziazione militare, ha introdotto nel linguaggio cristiano l'idea di obbligazione che ci si prende, ed è importante perché mostra, già agli inizi del cristianesimo, che con questa parola si vuole indicare l'impegno dell'uomo a cooperare al

piano di salvezza di Dio; **ne deriva che è ben vero che i sacramenti sono efficaci di per sé, ma diventano efficaci per noi solo se vi aderiamo con la nostra sincera scelta** infatti san Paolo dice che il Pane Eucaristico, per chi lo riceve indegnamente, non giova affatto per la salvezza, anzi...(cfr 1Cor 11,27-29).

Anche le parole latine *mysterium* e *sacramentum* vennero poi italianizzate e così nel nostro linguaggio cristiano esistono le parole mistero e sacramento che, come abbiamo cercato di dimostrare, avrebbero lo stesso significato perché hanno la stessa origine, ma purtroppo nel linguaggio comune “mistero“ significa cosa nascosta, mentre “sacramento“ è rimasto un termine ecclesiasico col significato di segno della grazia divina e quindi se uno non lo sa, pensa che siano significati addirittura opposti e invece sono la stessa cosa.

Nella Messa della 11^a domenica del Tempo Ordinario, dopo la comunione, il sacerdote prega così:

Signore, la partecipazione a questo sacramento, segno della nostra unione con te, edifichi la tua Chiesa nell'unità e nella pace.

La domenica successiva esprimerà lo stesso concetto con queste altre parole:

O Dio, che ci hai rinnovati con il corpo e il sangue del tuo Figlio, fà che la partecipazione ai santi misteri ci ottenga la pienezza della redenzione.

Dunque, nella liturgia, “santi misteri” e “sacramento” sono parole analoghe.

Tutto è segno dell'amore di Dio nei nostri confronti ma non tutto è sacramento, perché non ha la capacità di trasmetterci quelle conseguenze, quell'effetto dell'amore di Dio che è partecipazione alla sua vita divina, cioè la **grazia**.

Il sacramento del Padre è Cristo e lo ha detto Gesù stesso nell'ultima cena:

“Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto”.

Gli disse Filippo: “ Signore, mostraci il Padre e ci basta”. Gli rispose Gesù:

“Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro credetelo per le opere stesse.

(Gv 14,6-11).

Cristo Gesù è il sacramento del Padre: è il mezzo scelto dal Padre per farsi conoscere dagli uomini e per comunicar loro il suo amore, cioè sé stesso (perché Dio è amore, come dichiara l'evangelista Giovanni nella sua prima lettera). Ma dopo il suo ricongiungimento al Padre e il suo allontanamento fisico dagli uomini è stato necessario lasciar loro dei segni efficaci, capaci di comunicare la grazia di Dio come faceva lui quando 2000 anni fa viveva con la sua materialità su questa terra. Ecco qual è la funzione dei Sacramenti: sono segni originati da Cristo e posti dalla Chiesa per comunicarci la grazia divina, sono necessari perché l'uomo ha bisogno di segni dato che non è composto da solo spirito ma anche di corpo fisico.

I sacramenti, dunque, sono segni che hanno Cristo come origine e che la Chiesa celebra per continuare quell'opera di comunicazione della grazia di Dio agli uomini iniziata da Gesù durante la sua vita terrena. San Paolo, infatti si definisce servo di Cristo e amministratore (cioè dispensatore)

dei misteri di Dio (cfr 1Cor 4,1): è la continuazione dell'opera di Cristo; Cristo continua ad operare per mezzo dei suoi ministri.

Il Concilio di Trento (1545-1563) ha fissato definitivamente in sette il numero dei sacramenti. L'attuale teologia sacramentaria vede i sacramenti come un tutto unitario sebbene articolato in molteplici manifestazioni della comunicazione della grazia divina. Del resto il numero sette è di chiara derivazione biblica: nella Sacra Scrittura sette è il numero simbolico che significa totalità, basti pensare ai sette doni dello Spirito Santo e alla domanda di Pietro: *...quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?* -cioè tantissime volte?- *E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette* -cioè non tantissime volte ma molto di più, perciò sempre- (Mt 18,21b-22).